

**NUOVE SCENE**

# Torino fabbrica teatro

DALL'INVIATA

**Rossella Battisti**

**TORINO** Torino la grigia, industriosa e dimessa... Sono vecchie immagini di repertorio, mettetetele pure in archivio: la città che ha dovuto appendere la tuta da operaia al chiodo sta cambiando pelle, vuole buttarsi alle spalle la crisi dell'industria e si dà al teatro. Si prepara a una (lunga) stagione da cicala canterina (e attrice e ballerina), ma intanto continua a lavorare da formica, con cantieri aperti dappertutto. Una inversione a u, anzi a uuuh!, che ha preso al volo l'occasione delle Olimpiadi 2006 per rilucidare l'esistente, riappropriarsi di ex spazi e inventarsene dei nuovi. È politica del permanente, altro che stagionale. Portata avanti con i ritmi che l'ex città operaia macina rapida, mattone su mattone, una piastrella dopo l'altra. Una scena dietro l'altra. Sì, perché è a teatro che Torino si gioca le sue carte migliori, le sue scommesse più azzardate ed entusiasmanti.

## Le Olimpiadi di Shakespeare

Sport invernali, va bene, ma il 2006 sarà anche anno di cultura, con un progetto maestoso che Luca Ronconi - chiamato a collaborare ancora con la città - ha ideato secondo le sue consuete prospettive visionarie. Le «sue» Olimpiadi della cultura hanno, addensati sull'evocativo titolo «Domani», cinque cerchi-temi: guerra, bioetica, scontro fra culture, economia e politica. Cinque allestimenti che declinano spazi e atmosfera, dal teatro da camera all'epica. Il primo tema, «Guerra», ha già un nome e un testo: l'*Annibale* di Christian Dietrich Grabbe. Mai allestito prima, il lavoro dell'ottocentesco drammaturgo tedesco vedrà i riflettori nei ristrutturati e oceanici spazi delle ex O.G.R., le officine dove si riparavano materiali ferroviari. Un immenso edificio di 22mila quadrati fatto a forma di «acca» (dove in seguito troverà il suo nido la Galleria d'arte moderna con annesso spazio mostre), dove Ronconi evocherà l'elefantica traversata di Annibale davanti a quasi mille spettatori in tribuna. Avrà invece una struttura a stazioni per gruppi itineranti (un po' co-

me *Infinites*) lo spettacolo dedicato alla biotecnologia, che debutterà in questi stessi spazi. Già noto è anche lo spettacolo che anima il tema dello scontro fra culture, il *Troilo e Cressida* di Shakespeare (debutto previsto il 2 febbraio 2006), che assieme a quello sull'economia, verrà ospitato dal Virtual Multimedia Park. Un luogo del futuro, dove si creano le magie dell'animazione virtuale, rimbalzando tra l'ipertecnologico capannone in grado di ricreare i più fantastici set (come il campo di calcio su cui Del Piero ha girato un famoso spot pubblicitario o gli interni che Roberto Faenza ha finito di utilizzare per il suo film *I giorni dell'abbandono*) e una saletta più raccolta che, sotto lo sguardo occhiuto di 18 telecamere a infrarossi, utiliz-

za la tecnica del *motion capture* (quella utilizzata dal film *Polar Express*, per intendersi) che «cattura» i movimenti di un attore in carne e ossa e li rielabora al computer per dare movenze ed espressioni a creature virtuali. Chiudono la cinquina, le meditazioni politiche estratte da *Il silenzio dei comunisti*, pamphlet che verrà adattato dai suoi stessi autori - Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin - per essere riletto e calzato sulla scena del Museo di Scienze da un trio di splendidi giovani attori: Luigi Lo Cascio, Maria Paiato e Fausto Russo Alesi.

## Lo Stabile va al cinema

Nella rivoluzione scenica portata avanti da Torino, la parte del leone viene affidata al Tst. lo Stabile che lascerà la sua vecchia pelliccia del Carignano (pronto a tornare, rimesso a nuovo, alla sua antica vocazione per la musica barocca) per un avveniristico ex cinema Astra, che oggi appare sventrato, una specie di enorme relitto post-bellico, già attraversato da segni scenici dal Teatro della Rocca, da Massimo Castri con *l'Ifigenia* e un recente *Don Chisciotte*. Ma sarà pronto a giorni anche il nuovo spazio del

Vittoria, insospettabile gioiello incastonato sopra ai negozi di una ditta spagnola di abbigliamento che si è fatta carico del restauro e dell'allestimento della sala, a cento metri da Porta Nuova. Un piccolo, prezioso teatro in pieno centro storico con una piattaforma girevole e una magnifica boiserie d'arredo per conciliare una migliore acustica, pronto già da gennaio ad accogliere spettacoli su misura.

In attesa dell'Astra che verrà, funziona la Cavallerizza, versatile «contenitore», dove è andata da poco in scena l'olofonica *Elettra* di Andrea De Rosa e Hubert Westkemper. Sempre qui, nella sala accanto, il direttore del TST, Walter Le Moli, sta provando Peter Weiss, mentre si stanno ultimando gli spazi e i laboratori delle ex Fonderie Limone a Moncalieri, a ridosso di Torino, dove ver-

ranno trasferiti sala prove e scuola del TST. Una ciminiera si alza nel cortile, a testimonianza della vita industriale che c'è stata. Tutto intorno lo spazio è stato riconvertito in una sorta di «convento camaldolese» del teatro: ex capannoni dai tetti rossi e la tipica finestra a oblò si sono trasformati in una fila a specchio di botteghe artigiane e residence per ospitalità. Al centro, rimodellata con un tetto dal tipico andamento seghettato (volutamente richiamato per ricordare la fabbrica) sor-

ge la grande sala che si prepara ad ospitare il *Woyzeck* di Büchner diretto da Cobelli il prossimo 8 febbraio. E la sala prove - dove si trasferirà l'attività della scuola di teatro diretta da Mauro Avogadro - vibra aspettando il primo maestro: Eugenio Barba, di passaggio tra il 4 e il 14 febbraio con l'Odin Teatret e *Il sogno di Andersen*, onirico attraversamento della vita del creatore di sirenette e altre fiabe.

*la sfida dello Stabile*

**Un Vivaldi demoniaco per Marat e de Sade alla Cavallerizza provano 40 attori più orchestra**

**TORINO** Negli spazi lunghi e disadorni della Cavallerizza il gruppo di attori prova a piccole dosi. Va avanti a immersioni forzate, un rush di gola e voce, tesissimo a seguire l'impetuosa partitura delle *Quattro Stagioni* di Vivaldi e a infilarci dentro quella, altrettanto impervia, del *Marat-Sade* di Peter Weiss. È l'ultima scommessa, ma bisognerebbe chiamarla triplo salto mortale, che il direttore dello Stabile di Torino, Walter Le Moli, ha ideato accostando in maniera vertiginosa il teatro nel teatro di Weiss - che usa il testo di Sade, il teatro nel manicomio di Sade - che negli ultimi

tempi della sua vita, rinchiuso a Charenton, si cimentava in testi da allestire con gli altri degenti -, e la partitura di Vivaldi, sulla quale gli attori si cimentano in un particolarissimo recitar-cantando. Triplice è anche la produzione, che vede impegnati gli Stabili di Torino, Parma e Roma (proprio all'Argentina è previsto il debutto l'11 gennaio, mentre a Torino sarà lo spettacolo verrà allestito nei nuovi spazi dell'Astra). Un'idea azzardata? Meno di quel che

sembra, a sentirla. «È un'intuizione che volevo sperimentare - racconta Le Moli - e si è rivelata giusta. In fondo, la musica che Vivaldi faceva suonare alle orfanelle nel chiuso di conventi non è meno demoniaca e inquietante dei testi teatrali che Sade allestiva per i degenti del manicomio». Ad accentuare i caratteri oscuri della partitura del prete rosso - sottratta così finalmente a un destino da jingle - contribuiscono molto le esecuzioni «filologiche» con strumenti d'epoca dell'orchestra Europa Galante diretta da Fabio Biondi. I musicisti accompagneranno dal vivo gli attori di Le Moli nelle acrobazie verbo-vocali e nelle sanguinose vicende post-rivoluzione francese. Uno spettacolo di gran respiro (40 attori più gli orchestrali), tumultuoso, allusivo, aperto alle tante soluzioni sceniche che offrirà il restaurato Astra. Un open-space che si appresta a diventare fra i teatri più tecnologici e a cui ben si addice l'inventiva di questo complesso *Marat-Sade*, dove si nota una giovane attrice di buona grinta: Paola De Crescenzo nei panni di Carlotta Corday...

r. b.

**«Sintonie» d'arte e musica**

Si chiama *Sintonie*. È un calendario che ogni anno, in vista del 2006, tempo di Olimpiadi della neve, crea a Torino un intreccio fra musica, arti figurative, teatro, cinema e fotografia ispirandosi ad un tema centrale. L'idea dei cicli a tema, suggerita da Claudio Abbado, direttore della Mahler Chamber Orchestra, l'hanno raccolta tre anni fa il Lingotto Musica, la Galleria d'arte moderna, il Museo del cinema, il Teatro stabile. L'impegno si è rinnovato intorno a nuovi spunti e nel 2006 sfocerà nelle Olimpiadi della Cultura con le nove sinfonie di Beethoven (struttura narrante che ricorre ogni anno). Nell'edizione del 2005 (8 febbraio-3 marzo), l'argomento unificante parte dalle musiche di Bach, Beethoven, Berg, e si richiama al tema delle Passioni, ricreandole con letture e proposizioni parallele e diverse: come quella del Redentore e quella dell'oscuro soldato Woyzeck. Su questo indizio, la Mahler Chamber Orchestra diretta da Daniel Harding eseguirà in forma di concerto il Woyzeck di Alban Berg, e parallelamente il dramma di Büchner andrà in scena per la regia di Giancarlo Cobelli, con 19 giovani attori della scuola di Franco Quadri, provenienti da Italia, Francia, Belgio e Portogallo. Al Museo Nazionale del Cinema, il Woyzeck di Herzog, con Klaus Kinski, e Wo(ja)czek, di Janos Szasz saranno accostati alla *Passione di Cristo*, rappresentata da Scorsese, Pasolini. **m.c.**

*Officine ferroviarie, cinema, fonderie, Torino ex città operaia è un gran cantiere e converte al teatro spazi industriali destinati a morire: una politica coraggiosa che vede Ronconi partecipare con un ricco progetto*

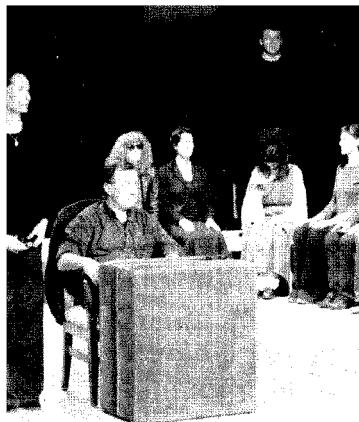
Archivate l'immagine di una città industriale e dimessa: per le Olimpiadi invernali vuole puntare anche sull'arte dello spettacolo



Ronconi farà allestimenti su bioetica, economia, politica e, davanti a mille spettatori nelle ex officine, su Annibale e la guerra



Una veduta delle Fonderie Limone a Moncalieri, presso Torino, e sotto le prove del «Marat-Sade»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.